ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO

Fondazione DPR 13 Febbraio 1985

1943 LA SCELTA

regia Mimmo Calopresti

Roma, febbraio-marzo 1993

1943: LA SCELTA

Immagini di repertorio dal film documentario "Papà Cervi" Speaker

"Il 25 luglio il fascismo cadde come meritava, un castello di finzione e di menzogna. Era festa per tutti ma la guerra continuava e prima di tutto contro il popolo."

Revelli

Non è che fosse un regime feroce. Era una dittatura, se tu stavi zitto, accettavi tutto, facevi i fatti tuoi, non criticavi, osannavi se c'era da osannare, allora vivevi, come si vive sotto una dittatura

Immagini di repertorio

Revelli:

Per uno come me, che la famiglia non m'ha aiutato a capire, mio padre era preoccupatissimo che io capissi, e io non capivo. Però lui che capiva, non m'aiutava a capire. Perché non m'aiutava a capire? Perché aveva paura che capissi, se capivo diventavo magari un diverso. A scuola, un disastro, la scuola era tutta fascista, erano tutti allineati, tutti. Non un insegnante che ti, brave persone i miei insegnanti, mache ti desse un minimo avvertimento, un minimo segnale. Ti bastava a volte un minimo segnale per crearti un dubbio, no? E quindi vivevi in questo clima. Poi, non so, io praticavo lo sport, mi piaceva moltissimo lo sport, e il fascismo aveva un'organizzazione sotto l'aspetto sportivo giovanile incredibile, insomma.. Ha cominciato a darti uno stadio, una palestra, ti portava in giro a fare delle gare a livello nazionale, e dici, ma non te ne accorgevi che ti mancava la libertà? Ma io non sapevo che cosa fosse la libertà. Io non lo sapevo mica. Non lo sapevo mica.

Immagini di repertorio

Revelli:

Il sistema era duro, con chi non andava con la corrente. Però dovevi capire da solo, insomma.

Non sapevo niente, non si sapeva che gli antifascisti erano in galera, o cose di questo genere, il delitto Matteotti, i fratelli Rosselli, niente. Niente, niente. Retorica, tanta retorica. Retorica fuori, retorica in famiglia, retorica a scuola. Il clima era quello, vivevi in mezzo a degli adulti che si autocensuravano, che avevano capito che bisognava tirare diritto, non parlare, non criticare, e tu credevi che la vita fosse solo quella, potesse essere solo quella, insomma. Più tutta la retorica, la guerra d'Africa, le vittorie, l'Impero, l'Italia grande paese del mondo, il mondo ci invidia Mussolini, Mussolini l'uomo della Provvidenza. Il clima era quello, insomma. Si cresceva come si cresceva.

war c'

Immagini di repertorio

CARTELLI:

DAL FASCISMO ALLA GUERRA

1° settembre 1939: La Germania nazista invade la Polonia e ha inizio la 1.º Guerra mondiale

10 giugno 1940: L'Italia dichiara guerra alla Francia e alla Gran Bretagna Dicembre 1940: L'Italia subisce i primi rovesci in Africa settentrionale 22 giugno 1941: La Germania e i suoi alleati invadono l'Unione Sovietica.

L'Italia partecipa con un contingente di 62.000 uomini

7 dicembre 1941: La base navale di Pearl Harbour è bombardata da aerei giapponesi; gli USA entrano in guerra

Immagini di repertorio

Revelli:

Sono partito per il fronte russo da ufficiale di mestiere, insomma, credendoci anche. Son partito per il fronte russo per vincerla, la guerra, non per perderla. Se dicessi il contrario racconterei una frottola.

Immagini di repertorio

Revelli:

Arriveremo in ritardo, quando arriveremo sul fronte russo i tedeschi han già vinto tutto, torniamo indietro, torniamo indietro. Era una passeggiata, una passeggiata. Sul problema dell'armamento, poteva sembrare un discorso incoraggiante quello che correva, sempre a livello di propaganda, sul soldati. Cioè, era un...sì, sono dei greggi, sono delle pecore che vengono avanti e si fanno ammazzare, non san combattere, sono scombinati, non valgono niente, e quindi: guerra facile. Guerra facile.

avrivouro

Immagini di repertorio

Scritta: 1942 l'Europa intera è dominata dal nazifascismo

CARTELLI:

I INVERSIONE DI TENDENZA

Tra il 23 e il 24 gennaio 1943 il generale inglese Montgomery conquista Tripoli e pone fine al dominio italiano sulla Libia

2 febbraio 1943: a Stalingrado capitola la VI armata del generale Von Paulus, 90.000 soldati tedeschi vengono fatti prigionieri; inizia una generale offensiva dell'Armata rossa su tutto il fronte orientale.

hour c'à

I tedeschi erano in difficoltà estrema già a Stalingrado, questo sfondamento nel settore italiano ha fornito ai tedeschi ancora un altro alibi. Ecco, cedono gli italiani, non siamo noi, i tedeschi che abbandoniamo il Don. In realtà ai tedeschi ha fatto comodissimo all'inizio del '43 lasciarci lì sul Don, un corpo d'armata alpino che guardava bene o male circa 150 chilometri di fiume, sia pure con uno schieramento filiforme. Gli ha fatto comodo lasciarci lì e loro hanno fatto un balzo indietro, tranquilli, in quel settore, e sono andati a costituire a centinaia di chilometri, una nuova linea di resistenza.

Immagini di repertorio

Revelli:

Secondo gli ordini, ci siamo sganciati e siamo partiti anche noi. Abbiamo puntato su Podgornoe, che era circa a 30 Km dal fiume, dal Don verso ovest. E abbiam capito, dopo pochi chilometri di marcia, abbiam capito che il disastro era completo. Abbiam cominciato a trovare dei soldati sbandati, della gente già coi piedi congelati il primo giorno, le prime ore di ritirata. Alla sera, all'imbrunire siamo arrivati in una grande conca dove c'era Podgornoe, era quello il punto che dovevamo raggiungere, e lì c'eran decine di migliaia di disperati. Era un paese, un grosso villaggio in fiamme, magazzini che bruciavano, i depositi di munizioni nostri e dei tedeschi che saltavano per aria e lì veramente si è parlato di si salvi chi può.

Immagini di repertorio

Revelli:

Durante la ritirata ogni tanto tu sentivi 'sta colonna, che gridava. Era una colonna che gridava, la gente, era una massa di gente che si trascinava, e uno urtava l'altro, e uno gridava e uno gridava all'uno, l'altro gridava all'altro che magari gli aveva impedito un movimento, eccetera. Tutti gridavano. Poi c'erano quelli che vaneggiavano anche per la stanchezza. lo anche, ogni tanto gridavo. E allora le mie grida erano un po' queste "ricordati di non fare più l'ufficiale effettivo", ma lo gridavo proprio, perché avevo scelto, e non volevo dimenticarla questa scelta. E l'ho mantenuta, eh. Il giuramento l'ho mantenuto. Appena finita la guerra ho lasciato l'esercito.

Immagini di repertorio

CARTELLI:

LA GUERRA IN ITALIA

Massicci bombardamenti si abbattono sui principali centri industriali della pensiola.

Scarseggiano i beni di prima necessità e la popolazione soffre la fame.

Ormai bombardavano, le bombe piovevano su Torino. lo ero a Cuneo, però certe notti suonava l'allarme e sentivo addirittura il rumore dei bombardamenti su Torino, se salivi sul campanile o all'ultimo piano vedevi le vampe su Torino di questi bombardamenti.

Immagini di repertorio

CARTELLI:

GLI SCIOPERI DEL MARZO 1943

5 marzo: a Torino gli operai della Fiat entrano in sciopero chiedendo "pace e pane"

Il loro esempio è seguito dai lavoratori delle altre industrie piemontesi e lombarde

E' la prima volta che in un paese dominato da una dittatura fascista avviene uno sciopero di queste dimensioni

Immagini di repertorio

Revelli:

Le paghe erano sulle, non so, uno stipendio era sulle mille lire, ci volevano 30 stipendi per comprare un po' di farina, di grano o roba di 'sto genere, il pane bianco era introvabile, la carne era introvabile, c'era tutto un mercato sotterraneo, però... chi aveva la possibilità viveva come nel periodo non di guerra, ma bisognava pagare, insomma.

CARTELLI:

LO SBARCO

9 luglio: gli alleati sbarcano in Sicilia e l'Italia diventa teatro di guerra

Immagini di repertorio

Revelli:

Gli alleati più difficili nei nostri confronti erano i francesi, non ci avevano perdonato il 10 giugno 1940, quindi ci guardavano con estrema diffidenza, non ci volevano insomma. Con gli inglesi non era facile collaborare, ma era possibile. Gli americani erano forse quelli che erano meno fiscali politicamente, gli interessava meno quello che sarebbe successo dopo la liberazione.

Immagini di repertorio

CARTELLI:

IL 25 LUGLIO: "IL FASCISMO CADDE COME MERITAVA"

25 luglio: il Gran Consiglio del fascismo chiede le dimissioni di Mussolini II maresciallo Pietro Badoglio è nominato capo del governo; Mussolini viene arrestato.

Immagini di repertorio

Ho vissuto il 26 luglio, ero curiosissimo, pur essendo malato, non stavo bene, ho infilato la bicicletta, mi son messo a girare, avevo bisogno di capire tutto. lo son sempre stato un curioso, una voglia di capire, di..... E giravo per Cuneo a vedere tutte gueste manifestazioni spontanee che saltavano fuori di qua e di là, sotto la casa del fascio avevan picchiato il prefetto, da un'altra parte buttavano giù i mobili di un fascista dal terzo piano, dall'altra parte facevano un comizio. lo giravo, cercavo di capire cosa stava succedendo, conoscere, riconoscere le persone che manifestavano. Una buona parte erano gente che io li avevo lasciati fascisti e adesso li vedevo a urlare contro il fascismo e dicevo ma che diavolo come è successo tutto in fretta, io non lo so, cercavo di capire. Nella mattinata del 26 luglio sono finito nella piazza grande di Cuneo, in piazza Vittorio, adesso è piazza Duccio Galimberti, a sentire il discorso di Duccio Galimberti, che sapevo che era un avvocato di Cuneo, non sapevo niente di più. Era lì da casa sua, su un terrazzo. C'era tanta gente, c'era tanta gente, centinaia di persone, di cuneesi ad ascoltarlo. E lui ha fatto un discorso coraggiosissimo, in realtà ha dichiarato querra ai tedeschi il 26 luglio dal suo balcone. Cioè ha detto: la guerra è finita, ma solo la guerra fascista, adesso ne incomincia un'altra ed è contro i tedeschi.

CARTELLI:

I 40 GIORNI DEL GOVERNO BADOGLIO

Le opposizioni antifasciste si organizzano mentre "la guerra continua" e truppe tedesche affluiscono nella penisola.

Immagini di repertorio

CARTELLI:

L'8 SETTEMBRE

8 settembre 1943: Badoglio comunica alla radio la firma dell'armistizio tra il governo italiano e gli alleati

9 settembre: il re e Badoglio abbandonano Roma e raggiungono Brindisi, l'Italia è divisa e l'esercito si sbanda

Revelli:

Passato il 26 luglio c'è stato il periodo badogliano fino all'8 settembre, con l'esercito che controllava a stento la situazione. Poi è arrivato l'8 settembre, e la sera dell'8 settembre, il comunicato di Badoglio, la guerra è finita.

Immagini di repertorio

Revelli:

In una situazione in cui i militari tendevano a mettersi in borghese perché era evidente che i tedeschi sarebbero arrivati presto o tardi, mi son messo in divisa. Io, non avevo nessun motivo per mettermi in divisa perché avevo sei mesi di convalescenza che poi mi avrebbero rinnovato per miei mali, le mie ferite. Mi son messo in divisa, sono andato subito in caserma, la caserma degli alpini, dove ho trovato già un ambiente di smobilitazione.

C'era un battaglione reclute e c'era un colonnello che a tutto pensava meno che a resistere ai tedeschi, a combattere. E ho incontrato dei miei compagni di Cuneo, sottufficiali, sottotenenti e abbiamo cercato di organizzare, di fare qualcosa, però orami era proprio... era la fine insomma.

Immagini di repertorio

Revelli:

Il 12 alle 14 del pomeriggio sono arrivati i tedeschi, è arrivato un battaglione di SS, ha occupato tutti i centri con delle autoblinde, ha preso in mano la baracca. Comandava un certo Joachim Paiper, maggiore delle SS, criminale che in Unione Sovietica ne aveva già combinate di tutti i colori, è stato poi responsabile dell'eccidio, della strage di Boves del 19 settembre e dell'incendio di Boves, insomma. Sono arrivati 'sti manigoldi, e io ho voluto vederli. Io avevo già fatto la mia scelta istintiva di andare in montagna, io m'ero portato dal fronte russo tre armi automatiche, mie personali, proprio personalissime: due parabellum russi e una machine pistole tedesca, munizionate, mie, mie. E pensavo, da prima dell'8 settembre, pensavo che un giorno o l'altro mi sarebbero tornate utili, e non capivo bene come, ma nella confusione che avevo.

Il giorno in cui i tedeschi sono arrivati a Cuneo sono andato in piazza Vittorio, mi sono avvicinato a un'autoblindo, dove c'erano 2 o 3 di queste SS. Anche Iì calzoncini corti, sportivi. 'Sti tedeschi, sportivi, sempre eh?! Li ho guardati ed erano, son proprio quelli che ho conosciuto in Russia, son gli stessi. Sono andato a casa, ho smontato queste tre armi che avevo, le ho messe in uno zaino e son partito, sono andato a fare il partigiano.

CARTELLI:

SALO"

12 settembre: Mussolini viene liberato da un commando tedesco 27 settembre: con il sostegno tedesco Mussolini forma un nuovo governo: Nasce sul lago di garda la Repubblica di Salò.

Immagini di repertorio

CARTELLI:

LE DEPORTAZIONI

16 ottobre: 1024 ebrei romani vengono deportati in Germania

Immagini di repertorio

La stazione di Stolce dove la mia tradotta è stata ferma tre ore, e lì c'era un gruppo di 60-70 ebrei, donne, vecchi, uomini, bambini, c'eran dei bambini di 8-10 anni, anche loro marchiati con la stella gialla. Ed è lì che sostando vicino a questo gruppo, sempre guardato dalle SS, ho cercato di capire, volevo capire chi erano, perché erano ridotti in quelle condizioni disastrose. E ho capito qualcosa. Ho capito soprattutto che questi episodi ai quali avevo assistito, stavo assistendo, in quest'ultima stazione, Varsavia, dopo Varsavia, questa stazione di Stolce, avevo capito che erano degli episodi piccoli ma che dovevano forse inquadrarsi in un discorso più ampio, più sistematico, e la cosa mi angosciava enormemente. Questa guerra dei tedeschi nei confronti dei civili, in quel caso lì degli ebrei, mi ha fatto scattare la molla di dirmi "ma io son mica venuto a fare questa guerra qui. Questa guerra qui non mi riguarda"

CARTELLI:

COMINCIA LA RESISTENZA

I partiti antifascisti costituiscono il primo Comitato di liberazione nazionale, ha inizio la guerra partigiana

Presso Reggio Emilia i fratelli Cervi, sette giovani antifascisti, vengono fucilati

A Napoli la violenza nazista genera una grande rivolta popolare che in quattro giornate di lotta costringe i tedeschi ad abbandonare la città.

Revelli:

Combatto da partigiano, sparo sui tedeschi, sparo sui fascisti e rivendico quelli che sono stati mandati a morire in quella guerra maledetta. Ecco, c'era in me soprattutto questo sentimento.

Immagini di repertorio da "Papà Cervi "

Speaker: Ma noi Cervi siamo fatti così, per questo i figli sono morti.

Immagini di repertorio

Titoli di coda:

Nuto Revelli nel 1943 ufficiale dell'esercito e successivamente comandante partigiano.

Alcide Cervi padre dei sette fratelli Cervi.

regia: Mimmo Calopresti

con la collaborazione di Paolo Di Nicola documentazione storica: Gabriele D'Autilia

musiche scelte da Riccardo Giagni

montaggio: Claudio Di Lolli

titoli elettronici: Angelica Monestiroli

ppostproduzione: Unitelefilm

1943, LA SCELTA

Titoli di testa

1943, la scelta

Titoli di coda

1943, la scelta
regia Mimmo Calopresti
con la collaborazione di Paolo Di Nicola
documentazione storica Gabriele D'Autilia
musiche scelte da Riccardo Giagni
Montaggio Claudio Di Lolli
titoli elettronici Angelica Monestiroli
Postproduzione Unitelefilm